

L'ALLARME Pesante la situazione anche in provincia secondo la Fillea **Cgil**: «Colpa del Jobs Act»

C'è poca liquidità: lavoratori edili ko

Almeno un migliaio di addetti non vede un euro da sei mesi e la cassa integrazione resta un miraggio: famiglie sul lastrico

Alessia Trentin

Commissione
provinciale
eliminata:
caos-domande

BELLUNO

Lavoratori edili ko: in migliaia non vedono un euro da sei mesi. La cassa integrazione continua ad essere un miraggio per tanti bellunesi impiegati nel settore edile, messi in ginocchio dal lavoro che manca e dalla mancanza di liquidità. «Questa è la situazione di migliaia di persone in provincia - denunciano Paola Tegner e Marco Nardini della segreteria Fillea **Cgil** -, ci sono famiglie ridotte al lastrico, costrette a indebitarsi con banche e assicurazioni. A loro diciamo: non abbiate paura, venite in **Cgil** a denunciare, noi faremo partire delle vertenze».

Tutta colpa del Jobs Act, secondo la sigla. Dell'eliminazione delle commissioni provinciali per la valutazione delle domande di cassa integrazione, della mancanza di controllo da parte dei sindacati, esclusi dalle procedure come deciso dal decreto 148

del 14 settembre 2015.

Il settore edile è in leggera, timida, ripresa eppure una crisi così, per i lavoratori, non la si era mai vista secondo il sindacato. «Delle commissioni provinciali facevano parte i sindacati, l'ispettore, l'Arpav - spiega Nardini -, ci si riuniva ogni due settimane e l'attesa per le aziende

IL PROBLEMA

era di 2-3 mesi. Con il decreto si è eliminato questo organismo pensando, in questo modo, di togliere un pezzo di burocrazia e di alleggerire l'iter, ma così non è stato».

Le domande di cassa integrazione ora è l'Inps da sola ad autorizzarle, con conse-

guente dilatazione dei tempi di attesa che possono arrivare anche a sei mesi. Nel frattempo i lavoratori non vedono un euro.

«Ci dovrebbe essere un anticipo di 150 ore per la cassa integrazione per eventi me-teo, prima di ottenere l'autorizzazione - spiega Tegner - così come, con la nuova legge, è stato introdotto l'obbligo di anticipo mese per mese della cassa integrazione per mancanza di commesse. Ma, al momento, questo non avviene. La maggior parte delle aziende non anticipano nulla».

L'imprenditore, insomma, non si fida a mettere preventivamente i soldi e, spesse volte, chiede all'Inps il pagamento diretto in un rimbalzo di compiti e di doveri che lascia nell'attesa centinaia di famiglie. «Si tratta di un decreto fatto ad hoc per le imprese, non per i lavoratori - denunciano i due -, costretti in questo modo ad alimentarlo il lavoro in nero».